

Veglia del I Venerdì di Gennaio 2010

In cammino con i Santi

Lucia Schiavinato
Mi fido di Te... Tu sei l'amore

TESTI PER L'ADORAZIONE

Preghiera di adorazione: con canto a canone

Che il Dio dell'amore sia sempre più da voi conosciuto, amato, respirato. Allora non occorrerà che andiate in cerca di come e dove portarlo al prossimo: voi lo avrete dentro e fuori di voi, e lo porterete dovunque e comunque.

Non ci sia fibra in noi, che rimanga per noi. Il Cristo è centro e ragione del nostro correre incontro ai fratelli. Che ciascuno divenga fiamma che si comunica, contagio di amore che trascina, interesse pieno di benevolenza per bene di tutti.

Credo proprio che il Signore abbia ascoltato ciò che gli ho chiesto. E' meraviglioso vedere dove egli ci conduce, dite solo grazie e lasciate fare a lui.

Vivi di Dio. Abbi sete di essere con lui sempre. Che egli sia sempre con te. Questo è valorizzare al massimo la vita.

Dio mi ama: ciò basta a tenermi tranquilla in mezzo a qualsiasi contrasto, contrattempo, difficoltà, ostacolo, incomprensione, ingiustizia, disagio, fatica. Nella fame, nella sete, nella malattia, nell'abbandono più completo di ogni aiuto e conforto. Dio mi ama.

Breve momento di silenzio

I parte: Dio mi ama: ciò basta

Biografia narrata da don Guidolin

Lucia Schiavinato nasce a Musile di Piave il 31 ottobre 1900, ma ben presto si trasferisce a S. Donà di Piave. Nella sua giovinezza e negli anni che precedono la prima guerra mondiale, Lucia fa parte dell'Azione Cattolica Femminile e della Conferenza di S. Vincenzo; dopo la guerra, è tra le persone che si danno da fare per la ricostruzione materiale e spirituale del paese. Sentì sempre una forte predilezione per gli anziani soli, le giovani donne in difficoltà, i bambini abbandonati, i disabili fisici psichici, anche gravissimi.

Ne sistemò e curò alcuni, nella forma di una casa-famiglia, dando vita all'esperienza del Piccolo Rifugio. Il primo nasce a S. Donà di Piave, l'antivigilia di Natale del 1935. Altre case sono fondate a Roma nel 1955, a Vittorio Veneto nel 1957, a Verona nel 1960 e a Trieste nel 1962. "Dare l'Eucaristia agli infermi, e gli infermi all'Eucaristia" sarà la formula che caratterizzerà ogni forma di intervento favore dei fratelli.

L'attività, quasi frenetica durante il giorno, si univa a lunghe ore di preghiera passate di notte davanti all'Eucaristia. In quegli intensi momenti tra Lucia e il Cristo si strinse un patto di fedeltà indissolubile. In Lucia la missione tra i più poveri scaturiva dall'adorazione eucaristica.

Nel 1954 un gruppo di 12 giovani vennero a condividere lo stile di vita di Lucia, dando così vita all'Istituto Secolare "Volontarie della Carità". A loro scriverà un giorno: "Temo che la dottrina per cui Cristo si trova nei fratelli faccia prevalere anche nella vostra persuasione, che basti andare ai fratelli per trovare Dio. Sì ... ma se una di voi non si unisce a Cristo e non riceve alimento da Lui, che cosa dà ai fratelli? "

Nel 1957, prima ancora della legge Merlin e della chiusura delle case di tolleranza, la Schiavinato apre a Campocroce di Mogliano il primo centro di riabilitazione per le ex prostitute. Ne seguiranno altre a Bologna, Cappelletta di Noale, Rimini.

Il Concilio Vaticano II dilata gli orizzonti di Lucia alla missione in America Latina. Per rispondere alla richiesta del vescovo di Ruy Baiosa, parte per il Brasile a servizio di varie chiese locali. Anche lì Lucia manifesterà il suo amore privilegiato per gli ultimi, gli alagados di Salvador, i lebbrosi di Aguas Claras e Grajaù, gli indios dell'Amazzonia. Lucia trascorse gli ultimi mesi di missione nel lebbrosario di Grajaù, dove avrebbe voluto morire, condividendo con questi fratelli il tempo finale della sua vita. Ritornata in Italia per l'aggravarsi del male, morì a Verona il 17 novembre 1976. Le ultime parole scritte furono: "Mi fido di Te... Il nostro patto? Io ci credo... Tu sei l'amore". Lucia è tutta in queste parole. La sua causa di beatificazione è stata introdotta l'8/3/1999.

Tempo di silenzio e di meditazione

II parte: nel mondo ma non del mondo

Preghiera di adorazione: con canto a canone

Allargate quanto potete l'amicizia; spalancate le braccia, il cuore, e dispensate più gioia che potete. Anche della Provvidenza fate parte con chi ne ha più bisogno.

Che veramente tu riesca a dilatare il tuo cuore fino ai confini della terra, fino ai confini del mondo universo, fin dove c'è qualcosa che interessi la gloria di Dio e la felicità di qualcuno.

Nulla ti lasci indifferente: il pianto del bimbo, il dolore della madre, l'isolamento del lebbroso, la povertà dell'ignorante, l'ignominia del peccato, l'orrore della malizia umana, lo strazio della carne, il tormento dell'uomo privato dei suoi diritti.

Abituati a scorgere in ogni uomo l'origine e la meta. Sono le medesime per tutti. Ognuno di noi esce dalle mani di Dio, e perciò stesso merita tutta la nostra attenzione, il nostro rispetto, e la nostra offerta di aiuto.

Abbiamo il compito di alleggerire le pene di questo mondo, di far sgombrare il terreno, di aiutare gli altri a fare bonaccia dentro di sé. Il sole divino deve inondare e portare luce, grazia, pace.

Letto

Lucia era ben inserita nel mondo, ma aveva compreso fin da giovane che l'attivismo porta con sé il pericolo delle distrazioni, dei sentimentalismi che ci possono allontanare dal vero obiettivo. Per questo, spesso ammoniva se stessa e le sue volontarie, ricordando che: "Bisogna arrivare al fondo di noi stessi, dove c'è un po' di silenzio e di pace". Quel silenzio e quella pace che lei trovava nella preghiera notturna, in un rapporto mistico con il Cristo. Alla sera si ritirava abbastanza presto e puntualmente, alle quattro del mattino, entrava in cappella, dove si tratteneva in preghiera fino alle sei. E questo tutti i giorni.

Secondo intervento di don Guidolin

Tempo di silenzio e di meditazione

Dalla biografia

(per la lettura personale)

Quando, nel secondo dopoguerra, fu chiamata a dare la sua opera nella vita pubblica, Lucia seppe esprimere una progettualità, che non nasceva dalla teoria, ma dal suo quotidiano immergersi nei bisogni dell'uma-

nità. Nei pochi mesi della sua attiva presenza come Assessore nel Comune di San Donà, Lucia Schiavinato fece molte cose e, par di capire, ricevendo sempre la fiducia anche dell'opposizione. Era una fiducia che non nasceva da una consonanza politica, ma si fondeva sul rispetto e l'ammirazione che Lucia Schiavinato si era guadagnata con la sua costante e disinteressata attenzione verso i più deboli. Tra le tante idee e cose concrete, realizzate nel corso della sua breve esperienza amministrativa come Assessore, vorrei ricordarne una, per il significato che essa ha assunto nel tempo. E' con Lucia Schiavinato che viene avviata la prima Scuola speciale per disabili, con sede provvisoria in comune di Musile: l'ennesimo esempio della sua capacità di lettura sociale, di una continua ricerca nella ricostruzione di una condizione umana dignitosa. Infatti, se fin dall'inizio all'abbandono aveva contrapposto l'accoglienza, aveva anche capito che la sfida del futuro stava nell'inserimento sociale, in un'azione mirata alla elevazione umana e culturale della persona, secondo una sua intima convinzione, ma anche in linea con l'insegnamento e gli esempi che le erano venuti dal suo parroco Mons. Saretta.

Altri testi per riflettere:

Dalla biografia

Quanto insisteva con le Volontarie perché l'adorazione eucaristica fosse al centro della giornata! "Gesù -diceva- è come un sole che splende sulla Chiesa e sul mondo. Quando ti poni sotto il suo calore, rimani abbronzata dal suo amore, anche nei momenti di aridità". E ancora: "La vostra amicizia con Gesù Eucarestia, il vostro stare davanti a Lui, deve diventare la vostra necessità, la vostra abitudine, la fonte alla quale vi dissetate, l'orientamento della vostra giornata. Cristo Gesù è sulla terra ed è Lui la fiamma che deve incendiare il mondo".

Quando, come ministra straordinaria dell'Eucarestia, portavo la Comunione agli ammalati, mi diceva spesso: "Fermati il più possibile in quella casa, sosta in adorazione con l'ammalato perché Gesù non ama rimanere in un freddo tabernacolo abbandonato da tutti, ma vuol vivere con le sue creature per confortarle, sostenerle, fare con loro un cammino di vita".

Miei cari amici infermi, mettetevi molto in alto, dove Dio vi ha posto con la vostra infermità, davanti all'ostensorio, a fianco del Figlio suo. Voi siete tra il cielo e la terra, innanzi alla croce, come una volta il Cristo,

e come sempre sugli altari, ad intercedere con lui, e a supplicare salvezza.

Padrenostro

Signore Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia, tu hai chiesto al Padre l'unità di tutti i tuoi figli, fa' che adorandoti con viva fede cresciamo nella comunione ecclesiale e siano allontanati lo scandalo della divisione, dei personalismi e della maldicenza, per diventare edificio santo e gradito a Dio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen..

Benedizione

Canto finale